

Mini-master in Digital Humanities



Dalla seconda metà del Novecento il rapporto tra mondo dell'informatica e campo delle scienze umane ha avuto una fortissima evoluzione. Già negli anni Novanta, quando negli Stati Uniti si è affermata la formula *Digital Humanities* si sono voluti enfatizzare due aspetti: l'emergenza della Rete come spazio pubblico e la personalizzazione del computer, diventato oggi qualcosa che portiamo in tasca, sugli occhiali o al polso.

Insomma, l'informatica stessa è entrata a far parte della nostra quotidianità, del modo in cui ci muoviamo nel mondo: non più semplicemente uno strumento confinato in un laboratorio o in un ufficio, ma un vero e proprio oggetto sociale. Meglio ancora, un ambiente – un *medium* – in cui siamo costantemente immersi.

L'espressione *Digital Humanities* segna appunto questo momento di passaggio, in cui la distinzione tra mondo delle tecnologie digitali e cultura va sempre più assottigliandosi. Una tendenza tuttora in corso che conduce a un necessario ripensamento della ricerca nel settore delle scienze umane.

D'altra parte, anche le procedure apparentemente più neutrali di archiviazione, classificazione e indicizzazione hanno bisogno di essere costruite sulla base di scelte e interpretazioni. Jeffrey Schnapp, professore alla Harvard University e

«Quali insegnamenti possiamo trasferire in modo efficace dall'ambito dei media interattivi a quello dell'insegnamento, della ricerca e della divulgazione culturale e scientifica?»



direttore del Mid Lab, ha parlato di *Knowledge Design*, design della conoscenza. Se è vero che la nostra soggettività è intessuta di dati, questi vanno organizzati, configurati e presentati secondo un preciso *disegno*. E questo non può che essere il risultato di un processo interdisciplinare in cui i saperi e le pratiche oltrepassino i confini e le tassonomie delle discipline.

Le *Digital Humanities* rappresentano dunque un argine alla specializzazione sclerotizzante dei saperi e insieme il luogo di una loro rifondazione a partire dalle domande urgenti del contemporaneo.

Nella convenzione istituita tra il «Primo Levi» di Vignola e la «Federico II» di Napoli, alta formazione e ricerca scientifica cercano di dialogare su diversi piani nell'idea di costituire un laboratorio di sperimentazione e innovazione volto a una nuova connessione tra le pratiche e i saperi.

Il programma

Fondamenti, sviluppi e metodologie delle Digital Humanities

Andrea Mazzucchi | Filologia della letteratura italiana

Gennaio/febbraio

Fondamenti, sviluppi e metodologie delle Digital Humanities

Massimo Adinolfi | Filosofia teoretica

25 gennaio 15.00 – 17.00

1 febbraio 15.00 – 17.00

8 febbraio 15.00 – 17.00

Digital manuscript studies

Gennaro Ferrante | Filologia della letteratura italiana

3 novembre 15.00 – 17.00

9 novembre 15.00 – 17.00

16 novembre 15.00 – 17.00

La poesia italiana delle origini dai manoscritti al web

Vittorio Celotto | Filologia della letteratura italiana

14 dicembre 15.00 – 17.00

16 dicembre 15.00 – 17.00

17 dicembre 15.00 – 17.00

Poesia contemporanea e piattaforme digitali

Bernardo De Luca | Letteratura italiana

14 gennaio 15.00 – 17.00

21 gennaio 15.00 – 17.00

28 gennaio 15.00 – 17.00

Digitale e apprendimento: vivere e apprendere nell'epoca delle mangrovie

Daniele Barca

Martedì 1 dicembre 15.00-17.00
Giovedì 10 dicembre 15.00-17.00
Martedì 12 gennaio 15.00-17.00

Ambienti virtuali e digital storytelling

Michele Capasso | Tecnoestetica

29 gennaio 15.00 – 17.00

5 febbraio 15.00 – 17.00

12 febbraio 15.00 – 17.00

A chi è rivolto

Il master avrà una durata di 30 ore complessive, che comprendono sia modalità in presenza sia online. Potranno partecipare docenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado.